

# STUDI TASSIANI

Anno XLV - 1997 - N. 45

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
R. PESTARINO, <i>Interferenze lessicali: sull'intratestualità tassiana</i>	7-50
S. VOLTERRANI, <i>Tasso e il canto delle Sirene</i>	51-83
N. BIANCHI, <i>Con Tasso attraverso Dante. Cronologia, storia ed analisi delle postille edite alla «Commedia»</i>	85-129
G. TINI, <i>Un inedito: il ciclo folignate di Erminia</i>	131-150
MISCELLANEA	
E. GENNARO, <i>Il mito tassiano nel Settecento. II. La poesia</i>	151-184
L. BORSETTO, <i>Utopia, profezia, armonia. L'«Eridano» di Francesco Patrizi «In nuovo verso eroico»</i>	185-208
D. FOLTRAN, <i>Il «topos» narrativo della pianta parlante da Virgilio a Tasso</i>	209-229
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1994) (a cura di L. CARPANÉ)	231-264
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1997</i>	265-275
SEGNALAZIONI	
	277-304
ADDENDA ET CORRIGENDA	
UNA LETTERA DI STEFANO SANTINI, p. 305 - UNA LETTERA DI CELIO MALESPINI, p. 311 - NOTIZIE DI POSTILLATI TASSIANI, p. 314 - RESTAURI (MINIMI) AL TESTO DEI <i>DIALOGHI</i> , p. 327	
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDI	
<i>Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	331-344
<i>Norme per i collaboratori</i>	345-353
	357-358

---

## BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCII - 1997 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi

Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955

Pubblicità inferiore al 70%

Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero

Un numero corrente: L. 20.000 Italia L. 30.000 estero

Un numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.

Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1999

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1999 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo  
entro il 30 gennaio 1999**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”

\* \* \*

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica “A. Mai”  
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO  
Tel. 035-399.430/431



## P R E M E S S A

*Ancora un numero più fitto del consueto per la nostra rivista: effetto di trascinarsi del centenario, ma anche risultato di una partecipazione consistente, in questi anni, al Premio Tasso, e dell'incremento, calcolato, delle rubriche. «Studi Tassiani» intende infatti, anche per il futuro, qualificarsi in primo luogo come strumento di lavoro per gli studi sul Tasso: ed è in questa prospettiva che si sta avviando l'allestimento di un'edizione elettronica, pur parziale, sfruttando le nuove possibilità offerte da Internet. Notizie più dettagliate sono in programma per il prossimo numero: a partire dal quale una nuova, sintetica rubrica tenderà un aggiornamento sui siti (e sui CD-Rom) d'interesse per i nostri lettori.*

*Intanto, il panorama dei Saggi e studi e della Miscellanea conferma la ricchezza delle prospettive critiche e filologiche di questi anni. Alle rubriche il compito consueto di informazione bibliografica e di aggiornamento su problemi anche puntuali degli studi tassiani.*

naturalmente al Tasso, Minturno, Speroni, Bernardo Tasso e trattatisti minori. La bibliografia di corredo (e anche qualche altra «voce», colà assente) mostra con evidenza che la questione è tutt'altro che secondaria nelle prospettive degli ultimi decenni: e la distinzione qui proposta fra «romanzo» e «romanzesco» ha indubbiamente il merito di dar conto dei numerosi compromessi in atto nel Cinquecento nel corso della concreta prassi poetica, a cominciare naturalmente dalla *Gerusalemme* tassiana. Meno importa in questa prospettiva un più esatto conteggio delle posizioni teoriche e delle loro premesse: il che può avere talora effetti distorsivi sul piano storiografico (con sottostima ad es. delle distanze che intercorrono fra i teorici ferraresi del «romanzo» e i *Discorsi* tassiani). Curiosa è semmai l'insistenza, quasi «novità», sul frammento speroniano *De' romanzi* (una delle poche tessere disponibili per dar conto dei rapporti sul piano teorico del Tasso col magistero speroniano, insieme ad altri testi che qui rimangono più in ombra: talune delle «lettere poetiche», qualche pagina del *Giudizio*), e, più ancora, in tanta scarsità di edizioni critiche, la mancata fruizione dell'ed. Poma dei *Discorsi*, che, chissà perché, più d'uno, a trentacinque anni di distanza dalla sua comparsa, continua a ritenere equivalente all'ed. Mazzali: ma qui considerazioni di altro ordine dovrebbero venire in

primo piano, a cominciare dai rapporti, sempre più problematici, tra filologia e critica letteraria. [Guido Baldassarri]

ASCANIO PIGNATELLI, *Rime*, a cura di MAURIZIO SLAWINSKI, Torino, Edizioni RES, 1996, pp. LVI-164.

Di Ascanio Pignatelli, cadetto di un ramo della nobile famiglia napoletana imparentata con i Caracciolo, in gioventù studente a Padova e accademico etereo, e successivamente impegnato, nel Regno di Napoli, in una carriera militare non eclatante, ma che gli permise - per vie non sempre evidenti - di costituire un patrimonio di rilievo, premessa di un mecenatismo che ebbe modo di esplicarsi a favore dell'Accademia degli Svegliati e del giovane Marino, e soprattutto di ottenere l'investitura ducale del feudo di Bisaccia, si è tornati a parlare di recente, per la sua attività di rimatore, in occasione dell'edizione critica della silloge appunto degli Eterei (cfr. «Studi Tassiani», XLIV [1996], pp. 347-349). Ma, per la verità, dopo gli studi quasi pionieristici soprattutto di Quondam, mancava sin qui un lavoro d'insieme sulla sua produzione lirica, consegnata a una stampa napoletana del 1593, che conosce due riprese seicentesche

a Vicenza e a Napoli (1603 e 1692), e da cui sono non a caso assenti proprio i testi «eterei» (tre sonetti e una canzone: assente anche il sonetto compreso nella raccolta per Irene di Spilimbergo, mentre inclusi risultano due testi «maturi» apparsi nella silloge per Giovanna Castriota, 1585). A tale compito si accinge ora, con rilevante impegno, Maurizio Slawinski, che nella sua introduzione procede a una complessa rilettura della figura del Pignatelli, e delle sue *Rime*, nel contesto di una cultura napoletana di fine secolo in cui la «locuzione artificiosa» fa i suoi conti con le teorie di Giulio Cortese, ma anche con le istanze scientifiche telesiane, in una ridiscussione fitta della tradizione tardorinascimentale e manieristica. In questo contesto, la produzione del Pignatelli, quantitativamente limitata, e soprattutto confinata entro limiti ben definiti dagli equilibri tipicamente nobiliari perseguiti nell'ambito delle sue attività dal gentiluomo (gli incarichi militari, il mecenatismo, la cura del patrimonio, questioni feudali), risulta comunque di rilievo, pur se all'insegna di una caratteristica «sprezzatura» tardocinquecentesca e «meridionale»: e lo Slawinski è assai interessato non solo a ricostruire la scansione interna della raccolta, ma soprattutto a mostrare come nei singoli testi, nell'apparente rispetto dello spirito e della lettera della tradizione e dei suoi *tópoi*, il Pignatelli sia poi «sempre

più incline a lasciare libero spazio al gioco delle associazioni, a catene e salti metaforici», sia sul prevalente versante amoroso sia nella non esigua zona di sovrapposizione fra registro «sacro» e «profano», che, scrive ancora il prefatore, «lungi dal confermare l'univocità» dell'ordine di un discorso che si apre e si chiude nel Verbo divino, ne dimostrano l'umana, soggettiva pluralità, e quindi l'arbitrarietà». Questa rilettura, all'insegna del «disincanto ermeneutico» del Pignatelli, merita certo di essere approfondita e discussa altrove: ma restituisce comunque alla tradizione lirica tardo- ed estremo-cinquecentesca un autore che si conferma presenza tutt'altro che trascurabile (anche al di là di una vulgata aneddotica) fra il Tasso e il Marino. Quanto all'edizione, opportunamente accompagnata da un sistema non proprio esiguo di annotazioni, condivisibile è il criterio generale di conservare la fisionomia peculiare della *princeps*, che l'editore riconosce come particolarmente accurata; in appendice vengono poi accolti i componimenti estravaganti e di corrispondenza del Pignatelli e di altri autori, dai sonetti di elogio e di proposta accolti nel paratesto della medesima *princeps* ai testi poi esclusi stampati nelle raccolte di cui si è detto a talune addizioni della stampa vicentina; seguono i documenti della corrispondenza poetica con Ferrante Carafa (1573), con don

Benedetto Dell'Uva (1584), con il Tasso (di periodo incerto, fra gli anni Ottanta e Novanta; e si veda il n. 1413 delle *Rime* tassiane), con il Marino (come sopra), con Celio Magno (1596), e un ultimo sonetto apparso nella raccolta funebre per il Conte di Lemos (1601). I criteri cui l'editore si attiene sono, specie per quel che riguarda il *corpus* principale, rigidamente conservativi; e le motivazioni che a ciò lo inducono sono serie e seriamente proposte, ma non per questo non andranno discusse. [Guido Baldassarri]

*Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di SIMONE ALBONICO, ANDREA COMBONI, GIORGIO PANIZZA, CLAUDIO VELA, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1996, pp. XVI-746.

Per i settant'anni di Cesare Bozzetti, vede la luce questo grosso volume, che raccoglie contributi a vario titolo afferenti agli interessi del festeggiato e della scuola pavese, ma, più ancora, all'intero ambito cronologico degli studi letterari e filologici dal Due al Novecento, con nettissima prevalenza (non esclusiva però) per il contesto della tradizione italiana. Nell'impossibilità di procedere in questa sede a una ricognizione esaustiva, piace

mettere in rilievo da subito un cospicuo nucleo di interventi di ambito prevalentemente tassiano (nella duplice declinazione, per una volta, pertinente a Bernardo e a Torquato): ma non si che spunti e spie di diretto interesse per i lettori della nostra rivista non provengano anche da altri studi, di cui qui, a ogni buon conto, si fornisce la lista completa: GIAN BATTISTA SPERONI, *Un codice veneziano del «Fiore di rettorica»*; LUCIANO GARGAN, *«Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis»*. *Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento*; DOMENICO DE ROBERTIS, *Chiose ferraresi ai «Carmina Priapeia»*; GIORGIO DILEMMI, *«L'amico del Boiardo» e il canzoniere per la Fenice*; ANTONIA TISSONI BENVENUTI, *Rugiero o la fabbrica dell'«Inamoramento de Orlando»*; ANGELA NUOVO, *La bottega libraria tra Quattro e Cinquecento*; GIOVANNI CARAVAGGI, *Poesia «cancioneril»*. *Una catena editoriale e un anello mancante ritrovato*; ANDREA COMBONI, *Una commedia trilingue della prima metà del Cinquecento*; RUEDI ANKLI, *«Fierabras, Morguan, Pantagruel»*; CARLO DIONISOTTI, *Appunti sul Tebaldeo*; GIOVANNI PARENTI, *Per Castiglione latino*; PAOLO BONGRANI, *Breviata con mirabile artificio*. *Il «Compendio di la volgare grammatica» di Marcantonio Flaminio*. *Edizione e introduzione*; CLAUDIO VELA, *La differenza sta nell'«h» (una correzione del Bembo)*; MASSIMO